

«Napolitano ci ha ridato fiducia»

Il sindaco: è il nostro G7. Ma Rosi attacca sul rinascimento e Bassolino non applaude

PASSA IL PRESIDENTE della Repubblica e il sorriso, finalmente, si stampa sul volto dopo settimane di tensione trascorse a riflettere sulle emergenze di Napoli messe in copertina dalla stampa di tutto il mondo. Sorridono i napoletani che lo attendono in fila all'esterno di Castelcapuano, con i telefonini puntati per scattargli una foto insieme all'insuperabile signora Clio. Sorridono il sindaco Iervolino e il presidente della Regione Antonio Bassolino che percepiscono quanto entusiasmo terapeutico abbia portato il suo arrivo: «Napolitano è il nostro G7 permanente - dice il sindaco - ci sta facendo riscoprire l'orgoglio di essere napoletani, non solo viene spesso a Napoli, ma fa molte cose per Napoli. Dobbiamo saperlo spendere bene, pensate a cosa avrebbero fatto a Milano. E poi è un G7 perché durerà sette anni».

Il sole riscalda Castelcapuano, Napolitano ha finito di celebrare da poco un altro napoletano asceso al colle, Giovanni Leone, attraversa il cortile dell'ex tribunale per sistemarsi nell'auto blu. La Iervolino lo osserva soddisfatta: «La gente sta dando grande dimostrazione di affetto e sta dimo-

strandando grande entusiasmo per il presidente. Napolitano ha uno stile, per fortuna, molto poco cerimoniale e i napoletani lo sentono per questo gli vogliono bene è stata una mattinata all'insegna quasi della commozione». L'ex ministro dell'Interno fra il serio e lo scherzoso a chi gli fa notare che anche lei è stata un passo dal Quirinale non si tira indietro: «L'importante è esserci adesso e fare il possibile per Napoli poi la vita è una roulette...». Iervolino ne approfitta per inviare l'ennesimo messaggio «a certa stampa», l'allusione è a Michele Santoro,

che non mi ha mai invitato in trasmissione».

Di reportage che dimenticano «la Napoli che reagisce» ha parlato il presidente della Repubblica. Un tema che ha trovato d'accordo Bassolino: «Il presidente ha ragione, la penso come

lui» ma il governatore è più attento ad altre aspetti della visita di Napolitano, con lui ha fatto il viaggio da Roma, un'occasione preziosa che non si è lasciato sfuggire per fare il punto sul caso Napoli: «Abbiamo parlato della Tav, un'eccellenza e gli abbiamo detto che nel 2011 completeremo tutta la tratta del metrò sua regionale che cittadino. E gli abbiamo ricordato che già in questa finanziaria la legge sul trasporto pubblico locale va ritoccata». Bassolino sugli effetti della visita del presidente è sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco: «È qualcosa di molto simile al G7, sono d'accordo, del resto anche Napolitano malgrado la sua grande esperienza si vedeva che era emozionato. La sua visita è uno

dei momenti più importanti di una città che reagisce e che ha dentro di sé la forza per andare avanti».

La Napoli che dice no alla camorra e al degrado e che reclama almeno una chance di sviluppo si è trasferita nel pomeriggio a Città della Scienza. Al proscenio è sempre Napolitano, i 600 dell'auditorium per la gran parte giovani, lo hanno interrogato per due ore, gli hanno chiesto se è possibile avere ancora una speranza di rinascita. Il presidente - naturalmente - li ha rassicurati. Ma fra gli interroganti c'erano due osservatori speciali che al capo dello Stato hanno consegnato delle amare considerazioni: Francesco Rosi il regista di «Le mani sulla città» e don Tonino Palmese dell'asso-

ciazione antimafia Libera.

«Napoli è questione nazionale, qui lo Stato deve farsi sentire e non deve perdere la battaglia dello sviluppo - attacca il regista - perché Napoli deve essere un caso nazionale». Rosi cita il 1993 data di nascita del cosiddetto rinascimento napoletano e parla chiaramente di promesse a suo dire non mantenute. «Chi nel '93 aveva sette anni oggi ne ha venti. Sarebbe successo qualcosa se i propositi ciclicamente evocati e annunciati fossero stati concretizzati?». Più che un interrogativo, appunto, una considerazione raccolta da don Palmese che si rivolge a Napolitano ma anche agli enti locali: «Ridisegniamo insieme le periferie e le scuole e le istituzioni guardino prima di tutto dove c'è il dolore solo così si rinasce». A Rosi replica Bassolino, che non applaude all'intervento del regista: «C'è una Napoli che ha problemi ma c'è anche una Napoli che reagisce e cresce. Stiamo facendo degli sforzi ora ci aspettiamo che ai nostri sforzi si associ il governo e ci dia una mano».

Per don Palmese c'è la Iervolino: «Sono con lui, guardiamo al dolore e dobbiamo cercare di dare a chi è più debole perché solo così si appianano le differenze. Sulle periferie dico che per me andrebbero abbattute e ricostruite. L'ho già detto e un ex sindaco da me mai citato si è arrabbiato». L'allusione è a Maurizio Valenzi.

